



MOZIONE n. 1793 approvata nella seduta del Consiglio regionale dell'11 giugno 2019.

OGGETTO: In merito alla dichiarazione dello stato di emergenza climatica.

Il Consiglio regionale

Ricordato che la Regione Toscana riconosce quale principio generale lo sviluppo sostenibile e persegue, tra le finalità principali definite nel suo Statuto, il rispetto dell'equilibrio ecologico, la tutela dell'ambiente e del patrimonio naturale, la conservazione della biodiversità e la promozione dell'economia circolare quale modello economico idoneo a rigenerarsi attraverso la valorizzazione degli scarti di consumo, l'estensione del ciclo vita dei prodotti, la condivisione delle risorse, l'impiego di materie prime seconde e l'uso di energia da fonti rinnovabili;

Ricordate le linee guida e gli obiettivi contenuti nel Programma regionale di sviluppo (PRS) 2016-2020 riguardo alla riduzione delle emissioni di gas serra, lo sviluppo delle fonti rinnovabili, l'efficienza energetica, l'economia circolare, la rigenerazione e la riqualificazione urbana;

Ricordati gli obiettivi strategici del Programma di sviluppo rurale (PSR) 2014-2020 della Regione Toscana per quanto concerne la gestione sostenibile delle foreste, la tutela, il ripristino e la valorizzazione degli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura, l'incentivazione dell'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente ai mutamenti climatici nel settore agroalimentare e forestale;

Ricordato l'obiettivo strategico del Programma operativo regionale (POR) del Fondo europeo e di sviluppo regionale (FESR) 2014-2020 della Toscana - Asse 4, che si concentra su azioni dirette alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas serra ed inquinanti delle imprese industriali, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza e favorendo l'utilizzo di energia prodotta da fonti rinnovabili;

Ricordati gli obiettivi strategici del Programma Italia - Francia Marittimo 2014-2020 riguardo alla prevenzione ed alla gestione dei rischi strettamente collegati al cambiamento climatico (rischio idrologico, erosione costiera, incendi);

Ricordata la decisione della Giunta regionale della Toscana 18 febbraio 2019, n. 16 (Avvio della stralcia regionale per lo sviluppo sostenibile), volta a definire le linee direttrici delle politiche economiche, sociali ed ambientali finalizzate a raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile entro il 2030;

Ricordato che:

- il Consiglio regionale ha approvato la legge regionale 7 agosto 2018, n. 48 (Norme in materia di economia circolare. Modifiche alla l.r. 1/2015), che interviene sugli strumenti della programmazione regionale, prevedendo l'individuazione di contenuti ed obiettivi minimi dei piani di settore in sede di PRS, finalizzati ad attuare la transizione verso l'economia circolare, determinando, oltre al maggior coordinamento degli strumenti di programmazione, una semplificazione dell'integrazione delle politiche europee e nazionali in materia che, in particolare sul tema dell'economia circolare, risultano in costante aggiornamento,
- la Regione Toscana, con il coinvolgimento di una cooperativa di pescatori di Livorno, Legambiente, Unicoop Firenze, Guardia costiera, Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno settentrionale, Labromare e Revet, si è fatta promotrice del progetto "Arcipelago Pulito", una buona pratica che ha saputo stimolare il legislatore europeo sul tema della raccolta delle plastiche in mare;
- la Regione Toscana sta portando avanti preziose iniziative che guardano ai temi della sostenibilità e dell'ambiente, come, ad esempio, quelle relative all'eliminazione degli oggetti di plastica monouso ed all'efficientamento energetico.

Premesso che:

- i cambiamenti climatici in corso nel pianeta, causati dalle attività antropiche e dall'attuale modello di sviluppo, costituiscono una seria minaccia per la biosfera, la disponibilità e l'approvvigionamento di alimenti e di acqua, le

condizioni di vita e per l'economia stessa. Le conseguenze a breve termine dei cambiamenti climatici possono, oltretutto, destabilizzare la comunità internazionale, alimentando tensioni e conflitti, oltre che aumentare il numero dei profughi climatici ed incrementare esponenzialmente i flussi migratori;

- come sottolineato dal Gruppo intergovernativo per i cambiamenti climatici (IPCC) delle Nazioni Unite nell'ultimo Rapporto speciale sul clima, pubblicato nell'ottobre del 2018, limitare il riscaldamento globale a 1,5°C richiede cambiamenti rapidi, lungimiranti, senza precedenti ed oltremodo necessari se si considera che l'aumento di temperatura media globale di 1° grado centigrado ha già determinato gravi conseguenze, come l'incremento di eventi meteo estremi, l'innalzamento del livello del mare, la straordinaria contrazione del ghiaccio marino artico;
- l'accordo di Parigi sul clima, firmato il 12 dicembre 2015 da 195 paesi nell'ambito della Cop 21 ed entrato in vigore il 4 novembre 2016, si pone l'obiettivo di contenere l'aumento della temperatura media globale entro un grado e mezzo rispetto al livello precedente alla rivoluzione industriale e di garantire un processo di monitoraggio e revisione periodica degli obiettivi necessario ad indirizzare i singoli contributi nazionali verso le finalità condivise;
- nel procedimento attuativo dell'accordo di Parigi vi sono ritardi ed esplicite resistenze da parte di alcuni fra i principali paesi responsabili delle emissioni climalteranti e la più recente Conferenza sul clima (COP24) tenutasi a Katowice nel dicembre 2018, ha purtroppo confermato la scarsa efficacia degli impegni assunti in un contesto normativo non sufficientemente vincolante, considerata la gravità dell'evoluzione climatica in corso;
- oltre all'aumento medio globale della temperatura dell'atmosfera, desta particolare preoccupazione, per quanto concerne il nostro paese, la tendenza osservata nell'area mediterranea, dove si registra un incremento della temperatura media superiore a quello globale - nel 2018 addirittura 1,58 gradi centigradi sopra la media storica secondo dati CNR - oltre ad un evidente incremento dei fenomeni meteorologici estremi, dei fenomeni di desertificazione e dei disastri naturali, con costi crescenti per la comunità nazionale;
- la Toscana deve, pertanto, rendersi protagonista di un'efficace iniziativa nei confronti del Governo affinché, in sede italiana, europea ed internazionale, sia accelerata la transizione energetica ed il graduale superamento dei combustibili fossili, con l'obiettivo di adeguare la risposta della comunità internazionale al drammatico livello di rischio che la comunità scientifica, ormai in maniera unanime, ha evidenziato;
- il Presidente della Repubblica, con riferimento al cambiamento climatico, ha recentemente affermato che "gli sforzi compiuti nelle diverse conferenze internazionali che si sono succedute hanno, sin qui, conseguito risultati significativi, ma parziali ed ancora insufficienti. In secondo luogo, sul terreno delle concrete pratiche da parte delle istituzioni locali e nazionali, vanno respinte decisamente le tentazioni dirette a riproporre soluzioni già ampiamente sperimentate in passato con esito negativo, talvolta premessa per futuri disastri";
- il movimento internazionale che nella giornata del 15 marzo e del 24 maggio 2019 ha dato vita allo sciopero per il clima "Climate strike", in grado finalmente di smuovere le coscienze, mostra l'attenzione delle nuove generazioni, che rischiano di scontare conseguenze irrimediabili per il proprio futuro, verso la questione chiave del cambiamento climatico;
- i governi di Scozia, Galles, Irlanda, Inghilterra hanno votato atti per dichiarare l'emergenza ambientale e climatica, e lo stesso stanno facendo regioni e città di tutto il mondo, come la Catalogna, Londra, Basilea, York, San Francisco, Melbourne, Edimburgo e, in Italia, Milano e Napoli; anche la Toscana soffre gli effetti del cambiamento climatico ed i conseguenti impatti negativi nei diversi settori socio-economici (fra cui agricoltura, foreste, sanità, turismo), come dimostrano le tendenze climatiche rilevate dalla metà degli anni '50 ed evidenziate dalle ricerche CNR -LAMMA che registrano: un aumento delle temperature medie in primavera ed in estate; un incremento del numero delle ondate di calore e del numero di giorni con temperature critiche; una più frequente alternanza di anni o periodi con forte carenza idrica e di anni o periodi con forte disponibilità idrica; un aumento dell'irregolarità nella distribuzione temporale delle piogge, sia nella stagione secca che in quella piovosa, il che favorisce eventi alluvionali;
- è ormai evidente la necessità di progettare una conversione ecologica dell'economia, a partire da un radicale mutamento nella produzione e negli usi dell'energia e da un "Green New Deal" in grado di coniugare traguardi di eco-sviluppo e di giustizia sociale, senza pregiudicare i cicli naturali di cui gli esseri umani sono parte integrante;

Ricordato, inoltre, che:

- il Senato della Repubblica, durante la seduta del 5 giugno 2019 (Giornata Mondiale dell'Ambiente), ha respinto le mozioni n. 1-00085 (Partito Democratico) e 1-00122 (Misto-Liberi e Uguali), che impegnavano il Governo a dichiarare lo stato di emergenza ambientale e climatica del paese;

- nel corso della medesima seduta veniva approvata la mozione n. 1-00135 (Movimento 5 Stelle), che non conteneva l'impegno rivolto al Governo a dichiarare lo stato di emergenza ambientale e climatica del Paese.

Impegna
la Giunta regionale

- 1) a dichiarare lo stato di emergenza climatica ed ambientale in Toscana, quale assunzione di consapevolezza e responsabilità politica, coordinando e rafforzando ulteriormente politiche, azioni ed iniziative volte al contrasto del cambiamento climatico, da considerare una priorità trasversale ai propri piani e programmi, alle politiche economiche ed agli accordi da perseguire;
- 2) ad attivarsi affinché il Governo riveda la sua posizione e dichiari lo stato di emergenza ambientale e climatica del paese, riconoscendo così l'esigenza di porre in essere tutte le azioni necessarie e non rinviabili volte a non compromettere il futuro delle nuove generazioni;
- 3) a sostenere anche a livello regionale, nell'ambito del procedimento attuativo dell'accordo di Parigi, obiettivi più ambiziosi per contrastare il cambiamento climatico e decarbonizzare l'economia;
- 4) ad attivarsi, in ambito nazionale ed internazionale, affinché siano adottate opportune forme di fiscalità ambientale, rivedendo le imposte sull'energia e sull'uso delle risorse ambientali a favore della sostenibilità, anche attraverso la revisione della disciplina delle accise sui prodotti energetici in funzione del contenuto di carbonio, al fine di accelerare la conversione degli attuali sistemi energetici verso modelli a emissioni basse o nulle;
- 5) a favorire ed incrementare gli investimenti sulla ricerca e lo sviluppo delle fonti di energia rinnovabile, sul risparmio energetico e sull'efficiente produzione dell'energia;
- 6) ad assumere ogni idonea iniziativa finalizzata a sollecitare la partecipazione degli enti locali alla definizione del nuovo quadro energetico ed ambientale determinato dalla dichiarazione di emergenza climatica;
- 7) a richiedere l'esclusione dal «patto di stabilità» delle spese e degli investimenti delle regioni e degli enti locali volti alla riduzione delle emissioni climalteranti ed all'adattamento al cambiamento climatico, con particolare riguardo alle risorse finalizzate al risparmio ed all'efficienza energetica, allo sviluppo delle energie rinnovabili ed alla messa in sicurezza del territorio per la prevenzione dal dissesto idrogeologico e dalla siccità.
- 8) a dare piena attuazione alla l.r. 48/2018, convocando un gruppo di lavoro paritetico, politico e tecnico, tra la Giunta ed il Consiglio regionale, finalizzato alla predisposizione di una proposta di legge regionale di modifica della legislazione regionale relativa alla programmazione di settore, in linea con quanto previsto dall'articolo 5, comma 1, lettera a), della l.r. 48/2018.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della l.r. 23/2007 e nella banca dati degli atti del Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 18, comma 1, della medesima l.r. 23/2007

LA PRESIDENTE
Lucia De Robertis